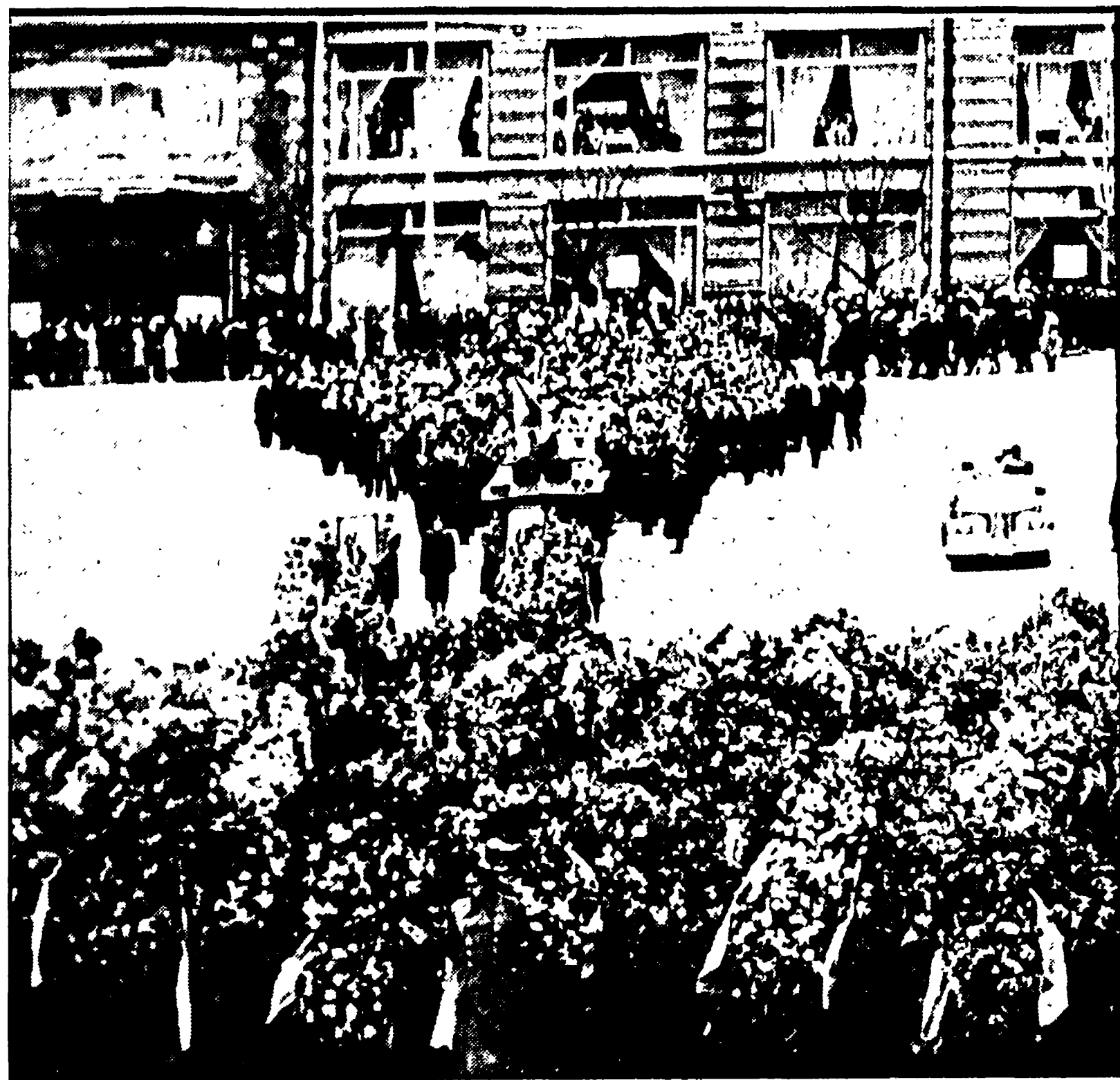


Fermo il lavoro in tutta l'URSS durante i solenni funerali

L'ADDIO A GAGARIN SULLA PIAZZA ROSSA

C'era tutta Mosca come sette anni fa

Le urne con le ceneri di Yuri e del colonnello Serioighin seguite dai familiari, dai cosmonauti e dai dirigenti dello Stato e del PCUS - La tumulazione nelle mura del Cremlino - Per TV in tutta Europa la cerimonia - Le orazioni funebri



MOSCA — I solenni funerali di Gagarin e Serioighin sulla Piazza Rossa (Telefoto)

Dalla nostra redazione MOSCA, 30.

Le ceneri di Gagarin e di Serioighin sono state tumulate alle 14 di oggi sulle mura del Cremlino mentre in tutta l'Unione Sovietica il lavoro si fermava per un minuto nelle fabbriche, negli uffici, nelle scuole. Il corteo funebre era partito qualche minuto prima dalla vicina Casa dell'esercito sovietico. In testa un gruppo di ufficiali reggeva le numerose decorazioni conquistate dai due piloti e le corone di fiori. Dietro un auto-

blindo trascinato i feretri: le due urne erano vicine, quasi nascoste da una montagna di fiori. Seguivano i familiari, la moglie e i figli dei due piloti, affiancati lungo tutto il tragitto dagli amici più cari. Poi i cosmonauti, la Tereskova, Titov — giunto ieri dall'Italia — Nikolajev e gli altri. I compagni Breznev, Kossighin, Pogo, giorni quindici, il gruppo dei dirigenti del partito e del governo. Il corteo, chiuso da rappresentanze di tutte le forze armate, ha trovato la Piazza Rossa già colma di popolo dietro alle transenne e ai re-

parti militari allineati davanti al mausoleo. Una folla immensa aveva seguito il corteo lungo il percorso. Lo stesso popolo di Mosca che sette anni or sono aveva proprio qui sulla Piazza Rossa salutato il vittorioso rientro di Gagarin dallo spazio. La cerimonia è stata breve e solenne. Sulla tribuna sono saliti con i cosmonauti i dirigenti politici e gli oratori per la commemorazione ufficiale. Il gruppo dei familiari e degli amici in lutto si è raccolto davanti al mausoleo. Valentina Tereskova e Leonov sostenevano amorevolmente la vedova di Gagarin. Hanno parlato, fra gli altri, il compagno Kirilenko dell'Ufficio politico del PCUS, il presidente dell'Accademia delle scienze Keldise, il cosmonauta Nikolajev e il tenente colonnello Abramov, che presta servizio nell'unità aerea che era stata fino a ieri comandata da Serioighin: «Gagarin — ha detto fra l'altro Kirilenko — è diventato il simbolo della forza della ragione dell'uomo, del coraggio, dell'abnegazione, della fedeltà alla causa del Partito comunista e del popolo sovietico». «Sarà sempre con noi — ha detto con voce commossa Nikolajev — ci aiuterà nelle nuove prove che ci attendono nello spazio». Abramov ha parlato del colonnello Serioighin: «Un pilota coraggioso, valoroso e pieno di talento. Un collaudatore completo».

Poi, portate a spalle lungo il viale che congiunge il mausoleo alle mura, le urne sono state deposte da Kirilenko nelle due piccole cellette ricavate sulla parete. Le lapidi recano soltanto i nomi e l'indicazione della data di nascita e di morte dei due piloti. A pochi metri vi sono le lapidi di Karolov e di Komarov, il costruttore capo e la prima vittima del cosmo. E poi vi sono le tombe di ritualizzatori e di generali, di scrittori e di uomini di Stato. La cronaca delle solenni orazioni funebri è stata trasmessa dalla televisione sovietica in Eurovisione. Poco prima erano comparsi sul video i cosmonauti Popovic, Leonov e Beliaev, che hanno parlato delle ultime ore di Gagarin. «Abbiamo trascorso la notte con Gagarin alla vigilia della sua partenza — ha detto Popovic — Yuri era un uomo affascinante ed era facile intendersi con lui. Anche le questioni più difficili trovavano con Gagarin una soluzione facile». Beliaev, commosso e disfiato, ha detto solo poche parole. Tra l'altro ha proposto di dare il nome di Gagarin al centro di formazione dei cosmonauti.

Durante la trasmissione, ha parlato anche il colonnello generale Nikolaj Kamannin, uno dei dirigenti del gruppo dei cosmonauti sovietici. Rispondendo alla domanda di un giornalista che aveva chiesto perché uomini preziosi come Gagarin continuano a volare, il generale ha citato una frase dello scomparso: «Non tutti i piloti possono diventare cosmonauti, ma tutti i cosmonauti devono volare». Kamannin ha poi fornito alcune notizie sull'incidente, che qui riassumiamo, aggiornandole anche con altre informazioni fornite stamane dal giornale dei sindacati, il Teatrno bipoist di allenamento, si è alzato in volo da un aeroporto della regione di Mosca poco dopo le 10 di mercoledì. Il decollo è riuscito felicemente e l'aereo ha raggiunto presto la zona indicata per le manovre in programma (che riguardavano, come ha già spiegato un comunicato, problemi di tecnica di pilotaggio: «una normale seduta di allenamento che rientra nei lavori quotidiani dei cosmonauti»). L'aereo si tornerà dunque nel cielo di Kirgizack (regione di Vladimir) quando i due piloti ultimano il loro compito. Fu Gagarin a darne l'annuncio a terra: «Completato il seguito. Sto per atterrare».

Furono le sue ultime parole. L'aereo si tornerà in quel momento a quattromila metri. Esattamente un minuto dopo aver ricevuto il messaggio dal pilota, i dirigenti del volo tentarono di ristabilire il collegamento con l'aereo. Ma non giunse loro nessuna risposta. Sul radar era però ancora ben visibile la presenza dell'aereo. Poi di colpo il dramma: il punto luminoso sul quadrante del radar sparì di colpo. Tutti i mezzi disponibili furono messi in allarme e un gruppo

di elicotteri partì verso la zona di Vladimir. E' stato appunto il pilota di un elicottero a scorgere per primo il relitto dell'aereo in un bosco a 17 chilometri da Kirgizack. La commissione d'indagine ha poi potuto stabilire che l'aereo è precipitato con un angolo d'inclinazione di 6570 gradi.

Sempre sul Teatr abbiamo letto anche dichiarazioni rilasciate recentemente da Gagarin a un amico giornalista. Il cosmonauta voleva tornare ancora nel cosmo. «Non sono una statua vivente — aveva detto fra l'altro — e farò del mio meglio per tornare presto lassù».

In questi ultimi tempi Gagarin aveva compiuto molti voli di allenamento da solo o con piloti come Serioighin, che era sin dai tempi della guerra mondiale (durante la quale ha compiuto col suo caccia oltre 200 missioni di guerra guadagnandosi le più alte decorazioni militari) un pilota abilissimo, esperto soprattutto nella tecnica della guida alle altissime velocità.

Per timore di un assassinio

Mesina cambia cella ogni notte

Nessuna notizia dei 4 ostaggi

Contestati al bandito molti reati dell'Anonima sequestri - «Mio figlio paga per tutti» - Indagini sui mandanti - Un accordo fra Grazia-Neiddu e Giuseppe Campana non viene smentito

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 30.

Graziano Mesina verrà con ogni probabilità trasferito nel carcere Buonamico, a Cagliari, dove può trovarsi al sicuro da ogni sorpresa. Il figlio di Nuoro — da dove oltre tutto è evaso altre volte — l'incolumità del bandito pare non sia garantita. Il direttore ha ricevuto l'ordine di trasferirlo ogni sera in una cella diversa. Anche il cibo che Graziano mangia viene prima attentamente controllato. La prudenza è necessaria, soprattutto ora che l'ex «re del Supramonte» è in carcere in attesa di essere giudicato. I suoi presunti complici con le rivelazioni sul sequestro di Giovanni Campus e Nino Petretto e con l'impulso a lasciare in vita il feroce lanciato via radio.

Mesina è stato «sentito» anche dal Procuratore della Repubblica di Cagliari, dott. Giuseppe Sanna, in relazione all'attività della cosiddetta «anonima sequestratori», in cui sono implicati il procuratore legale sassarese Baccio Piras, il suo intimo amico Antonio Ballore e altri. Il bandito, di Orgosolo — secondo il magistrato non è rintracciato estraneo all'attività della banda. Il mandato di cattura specifica che Mesina ha commesso, nei quattro anni di latitanza, sequestri e ben 14 reati.

La catena delle accuse mosse a Mesina è talmente lunga da lasciare scettici sulla possibilità che in un arco di tempo così breve — 18 mesi appena dall'ultima fuga — il bandito abbia potuto fare tanto. Probabilmente una divisa equa fra le diverse bande sembrerebbe più verosimile. Certo è che molti sequestri, seguiti a una sua presenza in diverse ore e in casi, sono stati attribuiti a Grazia-Neiddu, ma nessuna conferma ufficiale si è avuta. Tutti lo vedevano, senza segnalare alcun grave fatto delittuoso gravavano sulla sua persona i compagni non hanno davvero detto, o dicono che si latitanti hanno le spalle robbate, e crediamo sia calzante l'affermazione della madre allorché dice: «Tutto patta mio figlio». Sarebbe come dire: «Certi delitti venivano commessi da altri, ma per il fatto che Graziano era alla maniglia il responsabile non poteva essere che lui».

Chi sono i «datori di lavoro»? Esiste un'organizzazione del crimine nell'isola? E in questa direzione che le indagini procedono. E in questo quadro tre perquisizioni sono avvenute nel giro di poche ore. Si pensa a un «posse grosso», ovvero un personaggio dalla condotta apparentemente irrispettabile, ma palesemente legato all'ambiente dei banditi.

Ma i fermati, fino a questo momento, sono tre pastori: Francesco Piras, di 30 anni, da Oliena; Pasquale Fedde, di 35 anni, da Orune e il figlio se-

dicione Giuseppe. Gli ultimi due furono sorpresi in un ovvio situazione vicino al punto — a 15 km. da Ozieri — nel quale un intermediario della famiglia Campese, di nome Giacomo Pigozzu, avrebbe dovuto consegnare a tre banditi un pacco contenente una parte dei milioni del ricatto, in cambio di una lettera autografa di Giovanni Campus e di un oggetto personale del sequestrato per provare che era ancora in vita. Non si sa con precisione come finì l'abboccamento. Degli agenti in borghese seguirono don Pigozzi che avvertì i banditi una volta accortosi di essere pedinato. I banditi, messi sull'avviso, fecero in tempo a celarsene.

Una ricostruzione esatta del singolare episodio porterebbe al chiarimento di molti enigmi, ed a stabilire la posizione dei Tedeschi pastori, padre e figlio, sono cugini di secondo grado di Giuseppe Campana (il bandito trentatreenne di Orune, con 10 milioni di latitanza, la cui moglie, incinta del decimo figlio, nega che il marito sia alla testa di una banda). La presenza di due pastori nella zona dell'appuntamento mancato ha fatto pensare, tra l'altro, a un legame tra le bande Campana e Mesina.

I due famosi banditi — si dice in giro, e le autorità di polizia non smentiscono — possono essersi alleati in vista del doppio colpo di Ozieri. Grazia-Neiddu in un secondo tempo, valutando il pro e il contro della rischiosa operazione, non è voluto arrivare fino in fondo. Ha avuto incontri importanti nelle vicinanze di Orgosolo prima di arrendersi senza opporre la minima resistenza al posto di blocco di Oliena. Infine l'ingresso nell'ufficio del questore, le interviste, l'appello telefonico, e liberato, non faremo i vostri nomi: ma nessuno gli ha dato ascolto.

Petretto e Campus non si trovano, non si hanno notizie. Resta da sperare che anche a loro non sia stata riservata la fine di Pompeo Solinas e Aurelio Bagnino.

Giuseppe Podda

Il 12 giugno chiusura delle scuole

La chiusura delle scuole di ogni ordine e grado è stata stabilita al 12 giugno, il ministero della Pubblica Istruzione ha reso noto anche le date degli esami e degli scrutini. Per la licenza media, gli esami avranno inizio il 14 giugno (con l'italiano scritto). Il 22 luglio verranno sostenuti gli esami di maturità classica e scientifica e di maturità magistrale. Il 2 settembre incominceranno gli esami di licenza superiore, finale per ammissione, idoneità e licenza; il 16 dello stesso mese gli esami di maturità e abilitazione.

Andrà a Hollywood perchè ha 16 anni

Una giovane ragazza di 16 anni, Elena Fedonente, di Sanremo, sarà un viaggio ad Hollywood. Rappresenterà infatti l'Italia al prossimo Miss Teen-Ager international che si terrà alla mecca del cinema. La ragazza (nella foto) è risultata vincitrice di un concorso in Italia e si è meritata il viaggio

di elicotteri partì verso la zona di Vladimir. E' stato appunto il pilota di un elicottero a scorgere per primo il relitto dell'aereo in un bosco a 17 chilometri da Kirgizack. La commissione d'indagine ha poi potuto stabilire che l'aereo è precipitato con un angolo d'inclinazione di 6570 gradi.

Sempre sul Teatr abbiamo letto anche dichiarazioni rilasciate recentemente da Gagarin a un amico giornalista. Il cosmonauta voleva tornare ancora nel cosmo. «Non sono una statua vivente — aveva detto fra l'altro — e farò del mio meglio per tornare presto lassù».

In questi ultimi tempi Gagarin aveva compiuto molti voli di allenamento da solo o con piloti come Serioighin, che era sin dai tempi della guerra mondiale (durante la quale ha compiuto col suo caccia oltre 200 missioni di guerra guadagnandosi le più alte decorazioni militari) un pilota abilissimo, esperto soprattutto nella tecnica della guida alle altissime velocità.

Il comandante dell'unità, in vece che obbedisce all'ordine, cerca di uscire fuori delle zone territoriali La «Ster», in quel momento, si trovava nella zona di Capo Spartivento, a 80 miglia ad oriente di Siracusa. Da bordo, comunque, si dirigeva la nave verso le acque greche. Quando ci si è accorti che tre guardiacoste della Finanza, insieme alle motovedette «Squiteri» e «Corrubia», bloccavano ogni possibilità di prendere il mare, l'equipaggio dava fuoco alla nave.

Pochi istanti prima, le motovedette italiane avevano sparato alcune raffiche di mitra glittiche a scopo intimidatorio. Subito dopo, il marconista della «Ster» aveva lanciato, per radio, un messaggio SOS: «Siamo attaccati da navi armate che tentano di bloccarci». Lo strano messaggio (per qualche istante, in molti, avevano avuto la sensazione che si trattasse di un vero e proprio episodio di pirateria) veniva ricevuto dalla base, costiere inglesi e di Malta, ed è con ogni probabilità questo il motivo della nave veniva messo al minimo con il timone bloccato. La «Ster» così girava su se stessa, sorvegliata tutt'intorno dalle vedette della Finanza.

I dodici uomini dell'equipaggio, pochi minuti dopo, calavano in mare un motore d'alto mare battente bandiera panamense e con quello tentavano ancora di allontanarsi. Anche questa volta, il tentativo andava a vuoto per intervento delle motovedette della Finanza. Una di queste, anzi abbordava il motorizzato catturando l'equipaggio a bordo. Il secondo ginepro a Siracusa con esso è anche l'armatore della «Ster», Nkolias Nanto, 38 anni, greco originario, da mandato di cattura dopo che un'altra sua nave che trasportava 27 tonnellate di sigarette, era stata fermata il 24 dicembre scorso, dalla guardia di Finanza.

Dal porto di Augusta nel pomeriggio, partiva un rimorchiatore con a bordo una sciarpa di stoffa continua di cotone, destinato a spegnere l'incendio a bordo della «Ster». Se il tentativo riusciva, la nave o meglio quel che ne resta, sarà rimorchiata nel porto di Augusta o di Siracusa. La «Ster» ha una stazza lorda di 378 tonnellate e per tutto il pomeriggio ha continuato a bruciare. A bordo si dovrebbero trovare, secondo calcoli approssimativi, sessanta tonnellate di tabacco di contrabbando.

Una bomba esplose alla «Chemical»

MILANO, 30. Una bomba ad orologeria, depistata da ignoti alla base della porta a vetri che costituisce l'ingresso principale al palazzo della società inglese Rank Xerox, s'è in via Andrea Costa 17, in zona Loreto, e esplosa alle 22 di questa sera con uno spaventoso boato. La deflagrazione ha mandato in frantumi la stessa porta e le altre contigue. I danni non sono ingenti. Sul posto si sono subito recati funzionari di polizia e il comandante del gruppo carabinieri di Milano, ten. col. Gaetano Alessi.

Due bimbi affogati in un cassone

WOLVERHAMPTON, 30. Due bambini di tre anni scomparsi giovedì sono stati trovati morti questa sera in un cassone per lo scarico delle fognature a settecento metri dalla propria casa. I bambini, di nome Mark Jones e Edward Tamms, alla polizia si erano presentati dopo che i nonni avevano pompato l'acqua dal cassone e uomini rana si erano calati sul fondo per recuperare la vittima. Secondo la polizia i bambini, si cui non sono state rintracciate tracce di sevizie, avrebbero superato uno sbarra di filo spinato intorno al cassone cadendovi dentro. Mark e Edward erano usciti di casa dicendo che andavano in un prato vicino a casa. I genitori hanno rifiutato di fare la zona e sempre più di bimbi che giocano

Il boss pretendeva denaro dallo Stato

PALERMO, 30. I boss del ponte della droga fra Sicilia e Stati Uniti stavano per ottenere grossi finanziamenti pubblici che dovevano servire a sostenere il loro traffico e insieme a mascherarlo come «attività industriali».

Per il traffico della droga

La clamorosa rivelazione è stata fatta questa mattina dal colonnello della finanza De Crescenzo ai giudici del tribunale di Palermo che procede contro i 17 uomini di Cosa nostra e della mafia accusati di aver «setto» sei anni fa il traffico di illegali della delinquenza italo-americana.

Milano

Una bomba ad orologeria, depistata da ignoti alla base della porta a vetri che costituisce l'ingresso principale al palazzo della società inglese Rank Xerox, s'è in via Andrea Costa 17, in zona Loreto, e esplosa alle 22 di questa sera con uno spaventoso boato. La deflagrazione ha mandato in frantumi la stessa porta e le altre contigue. I danni non sono ingenti. Sul posto si sono subito recati funzionari di polizia e il comandante del gruppo carabinieri di Milano, ten. col. Gaetano Alessi.

Inghilterra

Due bambini di tre anni scomparsi giovedì sono stati trovati morti questa sera in un cassone per lo scarico delle fognature a settecento metri dalla propria casa. I bambini, di nome Mark Jones e Edward Tamms, alla polizia si erano presentati dopo che i nonni avevano pompato l'acqua dal cassone e uomini rana si erano calati sul fondo per recuperare la vittima. Secondo la polizia i bambini, si cui non sono state rintracciate tracce di sevizie, avrebbero superato uno sbarra di filo spinato intorno al cassone cadendovi dentro. Mark e Edward erano usciti di casa dicendo che andavano in un prato vicino a casa. I genitori hanno rifiutato di fare la zona e sempre più di bimbi che giocano

Milano

Una bomba ad orologeria, depistata da ignoti alla base della porta a vetri che costituisce l'ingresso principale al palazzo della società inglese Rank Xerox, s'è in via Andrea Costa 17, in zona Loreto, e esplosa alle 22 di questa sera con uno spaventoso boato. La deflagrazione ha mandato in frantumi la stessa porta e le altre contigue. I danni non sono ingenti. Sul posto si sono subito recati funzionari di polizia e il comandante del gruppo carabinieri di Milano, ten. col. Gaetano Alessi.

Inghilterra

Due bambini di tre anni scomparsi giovedì sono stati trovati morti questa sera in un cassone per lo scarico delle fognature a settecento metri dalla propria casa. I bambini, di nome Mark Jones e Edward Tamms, alla polizia si erano presentati dopo che i nonni avevano pompato l'acqua dal cassone e uomini rana si erano calati sul fondo per recuperare la vittima. Secondo la polizia i bambini, si cui non sono state rintracciate tracce di sevizie, avrebbero superato uno sbarra di filo spinato intorno al cassone cadendovi dentro. Mark e Edward erano usciti di casa dicendo che andavano in un prato vicino a casa. I genitori hanno rifiutato di fare la zona e sempre più di bimbi che giocano

Notizie e curiosità

Le donne nella storia d'Italia dalle filande ai cosmetici

L'interessante pubblicazione in fascicoli per iniziativa di «Noi Donne» e del «Calendario del popolo»

«I bambini dai nove ai dodici anni non potranno lavorare in filanda per più di dieci ore consecutive»: questa norma, la prima che tutela il lavoro dei fanciulli, risale al 1813, dovette parere all'epoca, parzialmente «umana». Naturalmente i padroni delle filande non se ne dettero per intesi, e i bambini e le bambine continuavano a lavorare fino a dodici e anche quattordici ore al giorno, assommando le ore di qualche scrittore liberale come Co-are Correnti. Come si vede l'umanità padronale ha una sua legge.

Al principio dell'800, quando già esistevano giornali femminili — riviste di bellezza, moda, racconti edificanti — non esisteva praticamente una scuola pubblica per le bambine. Le filande della buona società erano educate in casa da istitutrici francesi o tedesche, per le altre non era ritenuta necessaria, o per leggere e scrivere. E tuttora, proprio in questi anni, tre donne erano titolari di catene all'Università di Bologna. Queste notizie non le abbiamo tratte da un «normale» libro di storia, ma da una pubblicazione a dispendio di cui farete un'edizione da mercoledì 3 aprile il primo fascicolo. Le donne nella storia d'Italia. Gli autori: Giuliana del Pozzo ed Enzo Ianni, laureati in Lettere, sono stati lavoro di ricerca per proporre alle lettrici non solo la vita dei grandi personaggi femminili — da Anita Garibaldi a Cristina di Belgiojoso, dalla Contessa di Castiglione a Adelaide Ristori da Anna Kulcssoff a Camilla Ravera, da Sibilla Mordani a Margherita di Savoia, regina Margherita a Francesca Bertini — ma per portare alla luce personaggi minori, episodi di lotta, presenze sconosciute e soprattutto perché, in ogni epoca, l'atmosfera della vita quotidiana, gli usi, le abitudini, le manie, i gusti delle donne, che ci hanno perduto.

Cosa ha significato per le donne la scoperta del rimbombo contro la macchinetta fobica puerile, i bambini nati nel costume della diffusione della macchina da cucire (l'America inventata un operaio americano nelle famule ricche e nobili le istituzioni della scuola obbligatoria comunale e poi rimbombo su su nel tempo l'ortografia dei primi capelli corti. La moda del chignon, le mode delle maniche sul viso alle donne.

C'è n'abbastanza per riempire di notizie queste trentadue fascicole settimanali che bracciano un arco di tempo di quasi due secoli. La prima di spesa, la cui finora centrale è Eleonora Pavesca Pimentel, analizza magnificamente tutta l'epoca della Rivoluzione francese e dell'impero. L'ultima sarà dedicata al Parlamento che verrà eletto il 19 maggio prossimo, prevedendo le nuove parlamentari ed offrendo un ampio panorama dei problemi di cui le donne italiane attendono ancora la giusta soluzione.

«L'opera, edita da Noi Donne e dal Calendario del Popolo, segue il processo di emancipazione femminile attraverso il voto e l'azione politica, con cui si presenta nella storia, nella vita sociale, nella cultura, nei rapporti familiari e civili».

La politica, la cultura, la vita, la moda appaiono così come face diverse di una unica grande scena nella quale si riconoscono come protagonisti uomini e donne, maestri e allievi, opere delle filande e maestri e nella quale si intravedono azioni eroiche e sacrifici ma anche fenomeni di corruzione, degradazione, tradimenti. Arricchita da una dettagliata e divertente cronologia degli avvenimenti politici, culturali e di vita e propria cronaca (quando viene istituito il primo servizio regolare di diligenza? quando viene introdotta la suoneria elettrica della casa? quando vengono pubblicati i «sepolcri») e da decine di illustrazioni in bianco e nero e a colori, l'opera si presenta non solo per la originalità della concezione, di assai piacevole lettura e di grande interesse.

Sandra Sassi

damaiter NOVA radio RAYMOND VISIOLA 23 Pollici TV9 televisore unificato serie MEC-L 119.000 UN televisore con caratteristiche tecniche eccezionali ad un prezzo irraggiungibile. È unificata fra cinque marche per il MERCATO COMUNE EUROPEO.